

◆ **Il prelado sarà sostituito da mons. Miglio che arriva nella città portandosi dietro l'esperienza con i minatori del Sulcis**

◆ **La scelta del nuovo responsabile è stata una legittimazione dall'alto a seguire lo stile pastorale dello stesso Bettazzi**

◆ **Una vita ricca: «Ero l'inviato della Cei per cercare il dialogo ai tempi della Guerra fredda, un'esperienza eccezionale di pace»**

IN
PRIMO
PIANO

L'INTERVISTA ■ LUIGI BETTAZZI, VESCOVO DI IVREA

«In politica troppi personalismi di basso profilo»

Il "vescovo rosso" lascia dopo trent'anni la diocesi di Ivrea
«Ricordo la lettera a Berlinguer e gli anni dei grandi ideali»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Monsignor Bettazzi, il «vescovo rosso» come venne chiamato per le sue battaglie accanto ai lavoratori del canavese, lascia la diocesi di Ivrea dopo 32 anni. A ereditare il suo incarico è Mons. Miglio, che è nato a S. Giorgio Canavese il 18 luglio 1942, è stato vescovo di Inglesias dal 1992, dopo essere stato pro-vicario dello stesso Bettazzi.

Monsignor Bettazzi quali sono state le cose che l'hanno più impegnata in questi intensi trent'anni?

«Ho cercato di trasmettere il frutto del Concilio Vaticano II, a cui ho preso parte per tre anni. Sono l'ultimo vescovo, in Italia, che ha partecipato a quell'assemblea. Da oggi ci sono dei vescovi emeriti, come me, ma non vescovi in funzione che abbiano preso parte al Concilio. E le persone interpellate, nell'ambito della diocesi, sul tipo di vescovo che avrebbero voluto, hanno risposto di volerme una che continuasse la mia esperienza. L'altro impegno da me portato avanti è stato per la pace quando sono stato presidente di «Pax Christi», tra gli anni settanta ed ottanta, ossia nel periodo difficile della guerra fredda in un mondo diviso in due. Quelle iniziative, per la pace e per il superamento dei blocchi politico-militari

ri contrapposti, hanno rappresentato un'esperienza straordinaria. Io avevo avuto quell'incarico dalla Cei, anche se c'è stato chi, in quel periodo, ha cercato di caratterizzarmi come il "vescovo rosso". Evidentemente, quelle iniziative disturbavano certi settori».

Lei ha promosso altre iniziative dirompenti, come la lettera ad Enrico Berlinguer, che le rispose con una lettera altrettanto dirompente verso il mondo comunista dell'est perché sosteneva che, in uno Stato moderno e laico, l'ateismo di Stato fosse inaccettabile.

«Presi quell'iniziativa con la responsabilità di un vescovo che si propone di indicare la via del dialogo, rispetto alle contrapposizioni e incomprensioni del tempo. Per esempio, provocai la cancellazione dell'art.5 dello statuto del Pci riguardante l'osservanza del marxismo-leninismo». Ricordo l'incontro con Berlinguer, con Natta.

Come vede, oggi, un Paese travagliato da confusione politica ed appiattito culturalmente? Che direbbe ai politici?

«Io credo che bisogna tornare a cercare dei grandi ideali. I pragmatismi, i personalismi, spesso di basso profilo, non ci fanno uscire dalla lunga transizione ancora senza sbocco. Nel passato gli ideali erano contrastanti, ma c'erano. Oggi occorre far leva sui valori della solidarietà, per andare incontro ai bisogni di più deboli all'interno della nazione, e per costruire un'Europa che non sia soltanto mercantile e monetaria. È necessaria la cultura di un dialogo che ci porti a ricercare valori condivisi, per costruire una società davvero solidale, e non perdersi nelle culture deboli della frammentazione. È questa la sfida di tutti per dare un futuro ai giovani, senza creare fratture con quanti li precedono in età. La solidarietà non è una parola, ma una visione del mondo, una scelta programmatica sul piano culturale, politico ed economico».

Come si sente nel lasciare la guida di una diocesi importante come Ivrea carica di ricordi ed anche di lotte?



«Sono stato io stesso a sollecitare la nomina del mio successore indicando, dopo aver consultato i miei sacerdoti ed i fedeli, proprio mons. Arrigo Miglio. Resterò, però, ad Ivrea che considero la mia patria, pur essendo nato in Veneto».

Quando arriverà il suo successore?

«Il 25 aprile 1999 mons. Miglio si insedierà nella diocesi che lo ha visto sacerdote, da me ordinato il 23 settembre 1967, mio pro-vicario per la pastorale nel 1980 dopo essere stato qui ad Ivrea vice-parroco».

e poi parroco, e da me consacrato vescovo il 25 aprile del 1992».

Ci sono coincidenze di fatti davvero rari.

«Ma le voglio rivelare che la prima azione di impegno sociale di don Miglio ci fu con l'occupazione dell'autostrada. Mi telefonò dicendomi che molte donne, che si erano decise a fare una marcia fino all'autostrada per difendere il lavoro, si sarebbero sentite più sostenute se avessero visto il vescovo. Così, andai e le accompagnai fino all'autostrada. Fu il primo e significativo gesto pubblico di don Arrigo. Ed ora arriva ad Ivrea con tutta l'esperienza fatta accanto ai lavoratori delle miniere del Sulcis. Ricordo che si recò a Roma per discutere nei ministeri, insieme ai rappresentanti sindacali dei minatori, i loro problemi. Perciò, il futuro vescovo di Ivrea ha questa sensibilità di carattere sociale che lo porta dalla crisi del Sulcis a quella dell'Olivetti».

Lei sta facendo un buon profilo

del suo successore.

«Mons. Miglio è un ottimo organizzatore e posso ricordare che mi è stato accanto nel seguire, con moderazione e coraggio, il Sinodo diocesano 1984-85 e la preparazione della visita del Papa nel 1990. Fin da allora i collaboratori del Papa poterono apprezzare l'opera di quel giovane prete e rendersi conto che aveva la stoffa per fare anche il vescovo. Infatti, fu nominato vescovo nel 1992 e toccò a me doverlo consacrare».

Come hanno reagito i fedeli quando, ieri, ha dato l'annuncio del nuovo vescovo ed ha detto che lei resterà ad Ivrea?

«Ci sono stati molti applausi in duomo».

Il direttore del settimanale diocesano «Risveglio», Beppe Scapino, in un commento che apparirà sul giornale, scrive che «la scelta del nuovo vescovo sia una legittimazione «dall'alto» dello stile pastorale imperniato dal vescovo Bettazzi», rispetto a «qualcuno che sperava un vescovo «normalizzatore» e, invece, non è stato così». Che ne pensa?

«Mi pare che parlino i fatti nel senso che il Papa ha scelto proprio mons. Arrigo Miglio da me suggerito d'intesa con i sacerdoti ed i fedeli della nostra diocesi».

CONVEGNO

Giubileo, appello al dialogo tra comunità religiose

ROMA I problemi dello sviluppo di Roma e della convivenza fra le diverse comunità religiose, di immigrati e non, nel quadro della costruzione della «cittadinanza europea» sono stati al centro del forum «Geografie del dialogo», promosso dalla Lega delle autonomie locali con l'assessore Piva e l'ex sindaco Vetere. «È un segno importante - ha detto Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio - tornare a parlare del futuro di Roma. Certo, il dialogo tra cattolici, ebrei, musulmani e protestanti può servire molto, ma credo che il problema a Roma non sia tanto quello del dialogo inter-religioso quanto della convivenza civile. Occorrono risposte forti da parte delle istituzioni e dei cittadini sui problemi dell'immigrazione, dello sviluppo anche economico».

Nuovo scandalo Sanità, rimborsi anche per i morti

Indagati 454 medici a Padova, Venezia e Rovigo. Controlli dei Nas in tutta Italia

ROMA «Sono d'accordo con il ministro Bindi: la responsabilità è innanzitutto dei medici, non del sistema». Aldo Pagni, presidente dell'Ordine dei medici, interviene così nel dibattito sullo scandalo del San Raffaele di Milano. E aggiunge: «Se quei medici hanno agito in maniera illecita, le responsabilità vanno accertate dalla magistratura. Ma con cautela: perché - sottolinea Pagni - i giudici a volte hanno avuto le manette facili con i medici».

Intanto, potrebbe essere questa la linea difensiva che terranno alcuni tra i primari dell'ospedale San Raffaele da tre giorni agli arresti domiciliari, in occasione degli interrogatori programmati per martedì e mercoledì prossimi: «I medici si occupano delle questioni legate a diagnosi e terapie, tutto quello che riguarda la gestione dei

rimborsi è di competenza del settore amministrativo».

Come dire, l'orientamento dei medici - secondo quanto si è appreso da fonti della difesa - è quello di un sostanziale «scaricabarile» nei confronti del settore amministrativo e quindi dei vertici dell'azienda. Una scelta che potrebbe avere l'effetto di estendere l'inchiesta anche a rappresentanti della direzione del San Raffaele, già coinvolti con l'invito a comparire inviati dal pm Francesco Prete e Sandro Raimondi al sovrintendente medico Gianna Zoppi. Anche negli ordini di custodia cautelare firmati dal gip Enrico Tranfa si afferma che una serie di elementi emersi dalle indagini «avvalorano l'ipotesi che gli illeciti accertati non siano o non possano non essere anche l'attuazione concreta di direttive concepite a

superiori livelli di coordinamento, rispetto a quelli di più immediata appartenenza di primari di reparto o responsabili di servizio».

Ma nelle ordinanze si aggiunge che i primari, nello stesso tempo, «non possono ritenersi in alcun modo puri esecutori di direttive concepite ad altri livelli decisionali, emergendo l'esistenza di loro ben precisi e individuati interessi nell'attuazione degli illeciti».

Il primo a comparire martedì davanti al gip Tranfa sarà il primario di odontostomatologia Antonio Giovanni Salvato, seguito nella stessa giornata e in quella di mercoledì da Salvatore Smirne e Luigi Ferini Strambi (neurologia), Rosario Brancato (oculistica) ed Eugenio Villa (radiochemioterapia). Il difensore di Brancato e Villa, l'avvocato Lodovico Isolabella, ha presentato un'istanza ai pm

perché indagano sulle «fughe di notizie» di questi giorni. Gli interrogatori dei medici del San Raffaele saranno preceduti lunedì da quello di Daniele Schwarz, titolare della clinica Multimedic, arrestato nel filone d'indagine della «truffa informatica». «In questa inchiesta - afferma il difensore, l'avvocato Angelo Giarda - sono state prese in esame le cartelle cliniche di un solo trimestre, il primo dell'entrata in servizio del sistema informatico, nel quale sono possibili errori. Quanto all'accusa di corruzione, è legata ad un'attività di promozione nei confronti dei medici. Parliamo di esami veri per malati veri, non certo di esami falsi per malati inesistenti».

E sulla vicenda è intervenuta anche Gloria Buffo, responsabile sanità dei Ds. «Mentre la magistratura ha fatto la sua parte la Regione

Lombardia no: ne per quanto riguarda i controlli ne sulla programmazione sanitaria. La Regione Lombardia - ha precisato Buffo - ha scelto un sistema in cui ha rinunciato a programmare. Senza partire dai bisogni primari dei cittadini. Noi diessini già denunciavamo questo stato di cose. E cioè, che il ricavo medio per giorni di degenza vede in cima alla classifica sempre le strutture private».

Da Milano a Padova e Treviso. I carabinieri dei Nas hanno denunciato per il reato di truffa aggravata 454 medici che avevano continuato a percepire le «quote paziente» erogate dal Ssn anche per 14 mila 875 assistiti deceduti. Il ministero di Rosy Bindi: «Dal '97 in Veneto c'è un nuovo sistema di verifiche sugli assistiti e il pagamento dei medici avviene con un conguaglio di fine anno».

Delitto lavarone

Il gip «scagiona» il giovane rom

■ Il Gip della procura per i minorenni di Roma Massimo Capococci ha revocato la misura cautelare nei confronti del 15enne D., indagato nell'inchiesta per l'omicidio di Mauro lavarone, il bambino di 11 anni ucciso il 18 novembre scorso vicino a Cassino. Lo ha reso noto il difensore del ragazzo, che aveva presentato l'istanza. La notifica del provvedimento è stata inviata al comando dei carabinieri di Milano. Nelle motivazioni il Gip, che ha tenuto conto del parere favorevole del sostituto procuratore Floquet, ha accolto l'istanza tecnica che ha evidenziato l'assenza di impronte del ragazzo sulle buste utilizzate per coprire il cadavere di Mauro.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n.° 67/87 e D.L. n.° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

